



L'educatore socio-pedagogico e l'expertise professionale

Socio-pedagogical educator and professional expertise

Francesca De Vitis

Università del Salento - francesca.devitis@unisalento.it

ABSTRACT

The professional practice of the socio-pedagogical educator moves in a marshy terrain and the situations that arise, are difficult to solve with pre-packaged solutions. The practice of practice and reflection on the practice, on work experience, represents a strategy to reach a clear definition of the situation that presents itself. The lori law, has highlighted, even more the need for socio-cultural overcoming that sees the educational professions as merely welfare and custody.

La pratica professionale dell'educatore socio-pedagogico si muove in un terreno paludoso e le situazioni che si presentano, difficilmente sono risolvibile con soluzione preconfezionate. L'esercizio della pratica e di riflessione sulla pratica, sulla esperienze lavorativa, rappresenta una strategia per raggiungere una definizione chiara della situazione che si presenta. La legge lori, ha messo in luce, ancora di più l'esigenza di superamento socio-culturale che vede le professioni educative come meramente assistenziali e di custodia.

KEYWORDS

Educator, Professional Dynamics, Reflexivity.
Educatore, Dinamiche Professionali, Riflessività.

1. Sull'educare e sull'educatore

Non è sufficiente educare. Non è sufficiente impegnare il soggetto nell'attività educativa. Non è sufficiente dedicarsi a progettare l'intervento pedagogico. A tutto questo è necessario accompagnare la volontà di agire per trasformare e promuovere cambiamento. A tutto questo si deve accompagnare un movimento educativo.

Occorre puntare sul "cosa fare" per rendere straordinario il "come agire".

Ogni progetto pedagogico trova il suo fondamento in quell'agire educativo orientato al divenire, al cambiamento, alla scoperta di nuove prospettive di vita. L'agire educativo è un'esperienza sistemica costituita dalla relazione dei diversi elementi che tra di loro non si limitano ad interagire, ma transitano gli uni negli altri in virtù della loro interdipendenza naturale (Dewey, 1986).

Il punto di forza, di ogni professionista che si occupa di educazione, è la *dimensione relazionale*.

La dimensione relazionale è ciò da cui ogni azione educativa non può prescindere e si caratterizza per la sua costante problematicità (Demetrio, 1990) rispetto all'alterità, ai valori, agli obiettivi ed alle finalità dell'intervento.

L'educatore, la sua azione educativa si realizza attraverso il paradigma relazionale. Attraverso questo riesce a "trarre fuori" potenzialità nascoste e offuscate, e nello stesso tempo è capace di "fare transitare", "far crescere", far "prendere consapevolezza" ai soggetti educandi delle proprie possibilità.

L'esercizio della relazione educativa rappresenta il tratto distintivo del profilo professionale dell'educatore.

Un es. è dato dalla gestione del pregiudizio. In ambito educativo capita spesso di trovarsi di fronte ad un *pregiudizio*. L'educatore deve essere particolarmente attento a non cadere vittima del pregiudizio, sebbene è "obbligato" a mantenere con il pregiudizio stesso un filo diretto. Questo perché, in educazione ogni minaccia si trasforma in risorsa. Infatti avere un pregiudizio, non significa necessariamente avere un giudizio falso. Avere un pregiudizio può significare avere un concetto, un'idea prima ancora di un'esame completo di un fatto, di un evento. Il *pregiudizio* per la professione educativa è ineliminabile, l'errore di un professionista dell'educazione è avere la presunzione della neutralità, indossando abiti di malsano buonismo. In questo modo a patire sarebbe un'altra dimensione fondamentale del lavoro dell'educatore: l'*autoriflessività*.

2. Apprendere l'expertise

La legge lori nr. 205/2017 in vigore dal 1/1/18 ha contribuito a delineare dal punto di vista normativo il profilo professionale dell'educatore socio-pedagogico, avviando una riflessione sociale e culturale importante, anche dal punto di vista della formazione.

In considerazione di quegli che sono gli ambiti di azione, una proposta formativa che voglia riconoscersi come pedagogicamente rispettabile, non può non tenere in considerazione quella fondamentale capacità dell'educatore di fare sintesi tra sapere – fare – agire (Xodo, Bortolotto, 2011).

Il paradigma che qui si propone è quello del *professionista riflessivo* (Schön, 1999). È un costrutto affermatosi negli anni Ottanta ad opera di D. Schön e rappresenta una svolta concettuale sulle modalità di interpretare le pratiche professionali.

Il ricorso alla categoria della *riflessività*, determina una serie di interrogazioni

che riguardano: come si apprende una professione? Come si sviluppano, cambiano e si trasformano i saperi professionali? Come si innovano le pratiche educative? Il professionista è chiamato soltanto ad applicare una norma?

Interrogativi che riguardano da una parte le modalità di apprendimento e di sviluppo delle conoscenze e dall'altro le modalità attraverso le quali una *comunità professionale* si riconosce e si prende cura del proprio sviluppo.

Si pone attenzione alla dimensione situata, biografica, contestuale della pratica professionale.

Ogni professionista, secondo Schön, dovrebbe essere in grado di comprendere ed esplorare l'azione e la conoscenza dei *practitioners*, che consente lo sviluppo professionale. Come dice l'autore:

dobbiamo diventare capaci non solo di trasformare le nostre istituzioni in risposta a mutevoli situazioni e richieste, dobbiamo inventare e sviluppare istituzioni che siano "sistemi di apprendimento" cioè sistemi capaci di realizzare la loro continua trasformazione (Schön, 1999, p. 49).

Il riferimento è a tutte quelle professioni in cui la densità dell'attività pratica (*reflective practitioners*) è di alto livello, e come tale può essere un valido supporto nel definire sia tratti cognitivi specifici della professione dell'educatore, che gli universi teorici e le modalità di apprendimento necessarie nell'affrontare situazioni problematiche.

Pensiamo al progetto pedagogico. Esso rappresenta la bussola professionale e lavorativa dell'educatore.

In questo senso, l'educatore è un *progettista*, impegnato a ideare, progettare, pianificare, organizzare l'azione educativa finalizzata alla trasformazione intenzionale di un'esperienza, di un contesto, di una pratica di vita. In qualità di progettista, l'educatore è impegnato a:

- Creare le condizioni migliori, affinché ciò di cui egli si occupa sia prospettiva di cambiamento migliorativo nel tempo;
- sciogliere i nodi problematici di contesti e situazioni, ove il problema da risolvere non richiede la ricetta di una soluzione preconfezionata, ma si appella ad un fare ed agire esperienziale, e quindi riflessivo, di situazioni complesse, ove difficilmente sarà possibile rintracciare delle variabili e racchiuderle in categorie specifiche;
- Interpretare la situazione problematica, per cercare di formalizzare il problema;
- In un processo "non tecnico" di strutturazione della situazione problematica, e la sua professionalità si caratterizza per il processo di "scoperta del problema".

È intuibile come una pratica professionale di siffatto modo, evidenzia una forte caratteristica euristica ed autoregolativa. Il professionista riflessivo, è cognitivamente impegnato nella propria pratica e nell'identificazione della conoscenza che deriva dalla pratica. L'accettazione di un tale proposta formativa, ha come diretta conseguenza la non accettazione di procedure rigorose nella gestione della pratica professionale, e quindi il rifiuto di chiusure interpretative.

Una professionalità riflessiva è legata alla capacità di appropriarsi di un' *expertise* che guidi la pratica professionale, attraverso un processo di "stop and think": ovvero la capacità di fermarsi e riflettere al fine di permettere un processo di revisione dell'azione sempre nel mentre l'azione stessa si sta realizzando.

3. Promuovere il cambiamento

L'educatore che vuole appropriarsi di un *expertise* e quindi di una competenza riflessiva, descrive in maniera chiara e distinta la sua identità in qualità di professionista che si trova all'interno di una specifica situazione e si orienta in una ricerca attiva per comprenderla, svilupparla e trasformarla.

Il professionista dell'educazione, in forma critica riconosce gli interrogativi come parti integranti del processo.

Si crea così un legame tra il processo conoscitivo della situazione problematica e il sistema all'interno del quale esso si esplica, agendo in favore di una trasformazione dei contenuti relazionali, di creatività, di disponibilità al confronto ed allo scambio.

Una proposta formativa che ci invita a riconoscere quanto una formazione pedagogica appropriata, consente all'educatore di:

- Affrontare la situazione problematica in termini di causalità progettuale e non affidarsi a teorie universali;
- Generalizzare la situazione specifica attraverso un "trasferimento riflessivo", in una specie di "vedere come" ed indagare criticamente (riflessivo) le analogie e differenze tra una situazione nota ed una nuova.

Formazione pedagogica che facilita la scoperta di essere un Educatore *senza se e senza ma*, in grado di assumersi la responsabilità del processo di crescita dei soggetti, consapevole del limite della propria azione.

Riferimenti bibliografici

- Banfi, A. (1961). *La problematicità dell'educazione e il pensiero pedagogico*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bertolini, P. (1993). *Ragazzi difficile. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bruner, J. (2005). *La mente a più dimensioni*. Roma-Bari: Laterza.
- Demetrio, D. (1990). *Educatori di professione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Dewey, J. (1986). *Come pensiamo*. Firenze: La Nuova Italia.
- Luhmann, N., Schorr, K. E. (1998), *Il sistema educativo: problemi di riflessività*. Roma: Armando.
- Schön, D. (1999). *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Bari: Dedalo.
- Wenger, E. (2006). *Comunità di pratica: apprendimento, significato e identità*. Milano: Raffaello Cortina.
- Xodo, C., Bortolotto, M. (2011). *La professionalità educativa nel privato sociale*. Lecce: Pensa MultiMedia.